

Introduzione¹

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

Lungi dal riassetarsi dopo il ‘terremoto elettorale’ del 2013 (Chiaromonte e De Sio 2014), il sistema politico italiano è stato stravolto da una nuova elezione critica il 4 marzo del 2018. Un risultato elettorale che ha portato a compimento alcune trasformazioni che già si intravedevano cinque anni fa, e ne ha introdotte di nuove, sebbene la definitiva stabilizzazione di questo processo sembri ancora lontana.

Tra gli elementi di continuità rispetto al 2013 è possibile individuare senz’altro la riconferma dell’assetto tripolare del nostro sistema partitico e l’assenza di nuovi competitori rilevanti. Con la scomparsa del polo montiano, avvenuta quasi subito dopo il voto del 2013, l’assetto tripolare si è stabilizzato e il Movimento Cinque Stelle (M5S) è riuscito ad imporsi definitivamente come un pilastro del sistema. Negli ultimi cinque anni poi, non sono apparsi nuovi partiti rilevanti, e questa non-novità, in un quadro europeo di crescente innovazione partitica (Hobolt e Tilley 2016; Emanuele e Chiaromonte 2018), è senza dubbio un elemento che avrebbe potuto facilitare la cristallizzazione del sistema.

Eppure, questi elementi di apparente stabilità celano un notevole rivolgimento interno agli attori politici, che ha riguardato, prima del voto, i programmi e le strategie dei partiti e dei rispettivi leader, e, dopo il voto, i rapporti di forza tra di essi.

Il Partito Democratico (PD) è arrivato al voto al termine di una legislatura turbolenta, passata tutta alla guida del governo. Ha espresso tre Presidenti del Consiglio (Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni), ha vissuto sulla propria pelle le montagne russe del consenso renziano, dall’exploit irripetibile delle elezioni europee (40,8%) alla disastrosa sconfitta del referendum costituzionale del 4 dicembre (De Sio, Emanuele e Maggini 2014; Segatti, Poletti e Vezzoni 2015; Ceccarini e Bordignon 2017), e infine si è presentato alle elezioni logorato dagli anni di potere, con una leadership bicefala, formata dal Presidente del Consiglio Gentiloni, incapace di trasferire la popolarità del governo in consensi per il partito, e dal segretario Renzi, ormai invisibile alla maggioranza degli italiani ma

¹ Questo testo è stato scritto appositamente per questo volume.

ancora percepito come l'unico vero leader del partito. Il risultato elettorale lo ha ridotto a meno del 19% dei voti, con la coalizione che non arriva al 23%, il peggior risultato della sinistra italiana dal dopoguerra ([Emanuele in questo volume](#)).

Dopo il successo elettorale del 2013, il M5S ha cambiato leadership, lasciando sempre più in secondo piano la personalità istrionica e dirompente di Beppe Grillo per favorire l'ascesa di Luigi Di Maio, moderato, rassicurante e 'governativo' (Bordignon e Ceccarini 2013; Tronconi 2018). Il partito ha mantenuto la sua trasversalità sociale, affermandosi nel panorama politico italiano sempre più come il 'partito della nazione' ([Emanuele e Maggini 2015](#)), mentre dal punto di vista del radicamento territoriale, pur mantenendo le posizioni acquisite nel Centro-Nord, si è meridionalizzato, divenendo dominante nelle regioni del Sud, grazie alla politicizzazione del disagio economico-sociale (es. la proposta del reddito di cittadinanza) che nelle regioni meridionali è più accentuato che altrove. Il voto del 4 marzo è andato decisamente oltre le aspettative dei commentatori: il 32,7% non ha eguali nel panorama europeo dei partiti *anti-establishment* e ha proiettato il M5S dalla dimensione della protesta al governo del paese.

Nel centrodestra si è assistito ad uno storico passaggio di consegne. Dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi nel 1994, infatti, Forza Italia (o il Popolo della Libertà) era sempre stato l'attore dominante del campo conservatore. E anche alla vigilia di queste elezioni i sondaggi stimavano Forza Italia davanti alla Lega, sebbene il declino politico e fisico del vecchio leader ne avesse limitato l'impegno in campagna elettorale. Dalle urne del 4 marzo è invece uscito un quadro completamente terremotato, con Forza Italia ridotta al suo minimo storico (14%) e la Lega al suo massimo (17,4%). Grazie alla nuova leadership di Salvini, la nuova Lega è un partito ormai nazionale, che ha abbandonato la missione indipendentista padana delle origini per abbracciare in pieno il programma di tutti i partiti della destra populista europea, basato sulla 'demarcazione' culturale, ossia la netta chiusura all'Europa e agli immigrati (Kriesi et al. 2012; Albertazzi, Giovannini e Seddone 2018; Tarchi 2018).

L'esito del voto è stato un 'Parlamento appeso' (Chiaramonte et al. 2018), senza una maggioranza chiara uscita dalle urne. Lo stallo è stato risolto circa 100 giorni dopo il voto, quando M5S e Lega hanno trovato finalmente l'accordo per la nascita del 'governo del cambiamento', il primo caso di esecutivo in Europa sostenuto interamente da partiti populistici *anti-establishment*.

Analizzare e spiegare l'esito del voto è l'obiettivo di questo volume, l'undicesimo della serie dei Dossier CISE. Il volume è prevalentemente incentrato sull'analisi del voto del 4 marzo, ma non solo. Esso contiene anche i risultati di due sondaggi originali prodotti dal CISE. Il primo, basato sull'analisi approfondita dei temi del dibattito politico (*issues*) ha sondato le priorità degli italiani e la struttura delle opportunità disponibili per i partiti in competizione. Grazie a questo sondaggio, il CISE aggiunge il caso italiano all'analisi comparata dell'opinione pubblica dei principali paesi europei nel biennio 2017-2018, oggetto di studio del

precedente Dossier CISE (Emanuele e Paparo 2018). Il secondo sondaggio, di ben 6.000 casi e rappresentativo di ciascuna delle tre principali aree geografiche del paese (Nord, Zona Rossa e Sud), è stato realizzato subito prima del blackout pre-voto, e ci ha permesso di fornire una stima puntuale dei pattern di voto che stavano emergendo nel paese e in particolare del risultato nei singoli collegi uninominali, novità introdotta dalla legge Rosato, la nuova legge elettorale (la quarta dal 1993), approvata pochi mesi prima del voto (Chiaromonte e D'Alimonte 2018). L'analisi di questi due sondaggi è oggetto della prima parte del volume ('Partiti ed elettori verso il 4 marzo').

La seconda parte ('Il voto del 4 marzo: risultati e analisi') è invece dedicata al risultato del voto. Essa raccoglie i contributi scritti la notte elettorale, quando il CISE è stato impegnato nella diretta televisiva di SKYTG24 dalla sede LUISS di Viale Romania a Roma (il 'LUISS Loft'). Questi contributi 'estemporanei', sono stati scritti in molti casi mentre lo spoglio delle schede era ancora in corso ma già lasciava intravedere potenti elementi di novità: il crollo della sinistra, il boom del M5S e della Lega, l'affermazione di disoccupazione e immigrazione quali principali driver sociali del voto per i due partiti vincitori e invece la connotazione elitaria, 'di classe' del voto al PD. Questa seconda parte, successivamente, comprende anche contributi più approfonditi e ragionati, come quelli sulla trasformazione del sistema partitico, e 'l'apocalisse' del voto moderato che si è registrata negli ultimi 10 anni, tra il 2008 e il 2018.

La terza parte ('Le elezioni regionali'), invece, completa il quadro del risultato elettorale, analizzando come il voto politico nazionale si è riverberato sul voto alle regionali di marzo-aprile in Lombardia, Lazio, Molise e Friuli Venezia Giulia.

La quarta parte ('Verso una maggioranza di governo') analizza, grazie ai nostri dati di sondaggio e ad originali dati aggregati sulla composizione dei governi in Europa occidentale, gli scenari possibili in vista della formazione del governo e le prospettive delle relative maggioranze potenziali.

L'ultima parte del Dossier ('I flussi di elettorali fra 2013 e 2018') è dedicata a comprendere nel dettaglio i movimenti di voto avvenuti fra il 2013 e il 2018. Ormai un consolidato benchmark del CISE, i flussi di voto in 11 grandi città italiane ci consentono di comprendere quali sono state le principali direttrici del cambiamento, rivelando che il movimento individuale è stato molto più alto della già notevolissima volatilità registrata a livello aggregato.

Riferimenti bibliografici

Albertazzi, D., Giovannini, A. e Seddone, A. (2018), 'No regionalism please, we are Leghisti!' The transformation of the Italian Lega Nord under the leadership of Matteo Salvini', *Regional and Federal Studies*, <https://doi.org/10.1080/13597566.2018.1512977>.

- Bordignon, F., and Ceccarini, L. (2013), 'Five stars and a cricket. Beppe Grillo shakes Italian politics', *South European Society and Politics*, 18(4), pp. 427-449.
- Ceccarini, L., and Bordignon, F. (2017), 'Referendum on Renzi: The 2016 Vote on the Italian Constitutional Revision', *South European Society and Politics*, 22(3), pp. 281-302.
- Chiaromonte, A. e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.
- Chiaromonte, A. e D'Alimonte, R. (2018), 'The new Italian electoral system and its effects on strategic coordination and disproportionality', *Italian Political Science*, 13(1), pp. 1-11
- Chiaromonte, A., Emanuele, V., Maggini, N, and Paparo, A. (2018), 'Populist Success in a Hung Parliament: The 2018 General Election in Italy', *South European Society and Politics*, <https://doi.org/10.1080/13608746.2018.1506513>.
- De Sio L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di) (2014), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Emanuele, V. (2018), 'Il peggior risultato di sempre della sinistra italiana, la seconda più debole d'Europa', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 129-131.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2015), 'Il Partito della Nazione? Esiste, e si chiama Movimento 5 Stelle', <https://cise.luiss.it/cise/2015/12/07/il-partito-della-nazione-esiste-e-si-chiama-movimento-5-stelle/>.
- Emanuele, V. e Chiaromonte, A. (2016), 'A growing impact of new parties: myth or reality? Party system innovation in Western Europe after 1945', *Party Politics*, 24(5), pp. 475-487.
- Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di) (2018), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE (10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Hobolt, S. B. e Tilley, J. (2016), 'Fleeing the centre: the rise of challenger parties in the after-math of the euro crisis', *West European Politics*, 39(5), pp. 971-991.
- Kriesi, H., Grande, E., Dolezal, M., Helbling, M., Höglinger, D., Hutter, S. e Wüest, B. (2012), *Political conflict in western Europe*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Segatti, P., Poletti, M., and Vezzoni, C. (2015). Renzi's honeymoon effect: The 2014 European election in Italy. *South European Society and Politics*, 20(3), pp. 311-331.
- Tarchi, M. (2018) 'Voters without a Party: The 'Long Decade' of the Italian Centre-Right and its Uncertain Future', *South European Society and Politics*, 23(1), pp. 147-162.
- Tronconi, F. (2018), 'The Italian Five Star Movement during the crisis: towards normalisation?', *South European Society and Politics*, 23(1), pp. 163-180.